

L'INCHIESTA "PANDORA" DELLA GUARDIA DI FINANZA PROVOCA BUFERE, NON SOLO POLITICHE

Tangenti, veleni a palazzo

Il pm avrebbe segnalato alla procura di Torino un collega per la fuga di notizie

Tangenti: in procura è giunta l'ora dei veleni. Una segnalazione a carico di un magistrato genovese che avrebbe diffuso informazioni sull'indagine, ancora in corso, sul presunto giro di tangenti per l'assegnazione dei servizi mense in Comune e nell'Asl2 Savonese, secondo indiscrezioni sarebbe stata inviata alla Procura di Torino, competente per le indagini sui colleghi del capoluogo ligure. Il pm titolare delle indagini, Francesco Pinto, riterebbe che la pubblicazione dell'esistenza dell'inchiesta abbia inficiato parte del suo lavoro e di quello dei finanziari. Gli indagati, apprendendo a mezzo stampa di essere nel mirino della Procura, avrebbero avuto il tempo di nascondere le prove che gli inquirenti speravano di trovare nelle loro abitazioni durante i blitz congiunti per gli arresti. Ma questi arresti non

sono mai stati fatti, nonostante le ordinanze di custodia cautelare fossero state chieste da tempo. Il sospetto è che la fuga di notizie sia stata pilotata proprio per far sì che gli arresti divenissero inutili, alleggerendo per quanto possibile la posizione degli indagati, liberando da ansie anche altri loro interlocutori. E la "fonte" si celerebbe proprio in procura.

Erano le 17 di giovedì scorso quando il sito "Dagospia" diretto da Roberto Dagostino dava anticipazione di un articolo che sarebbe uscito il giorno dopo sulle pagine del periodico Panorama: il tema del pezzo era proprio la nuova "tangentopoli" genovese (si scoprirà il giorno dopo che ciò che veniva anticipato su Dagospia era in pratica tutto quanto pubblicato su Panorama, una ventina di righe invero assai vaghe). L'ufficio del sostituto procuratore Pinto meno di mezz'ora dopo è

stato preso d'assalto da uno stuolo di giornalisti interessati alla sua inchiesta, della cui esistenza in molti erano già al corrente. La diffusione della notizia ha colto Pinto di sorpresa.

Il magistrato si è affrettato ad organizzare i servizi di perquisizione effettuati quella notte stessa. Un'operazione complessa, giocata contemporaneamente a Genova, Savona e Vercelli, in appartamenti e uffici, pubblici e privati. I blitz sono stati una ventina e sono terminati nella tarda mattinata di venerdì. Lo scandalo era scoppiato. Ma anche quella notte gli arresti non sono stati fatti. Il gip non aveva evidentemente ritenuto che sussistessero più le condizioni necessarie per effettuarli, ovvero la possibilità di inquinamento delle prove, il pericolo di fuga e la possibilità di reiterazione del reato. Insomma,

a causa di Dagospia e del precedente lavoro dell'articlista di Panorama, gli indagati avevano già avuto la possibilità di inquinare o distruggere le prove. Ma chi ha diffuso per primo informazioni sull'attività del pm Francesco Pinto? Sembra che lo sguardo del magistrato si sia rivolto proprio all'interno del Palazzaccio. Anche perché a rigor di logica nessuno avrebbe avuto interesse ad evitare gli arresti, funzionali agli interrogatori: non il magistrato stesso e non i militari che per due anni hanno lavorato all'indagine. Piuttosto qualcuno che per ragioni allo stato dei fatti difficilmente identificabili abbia operato per troncane le gambe agli inquirenti in questa delicatissima indagine che sembra essere assai più ampia e che conduce ad altri ambienti economico-politico-amministrativi al di là di quelli comunali.

FRANCESCO RICCI

La diffusione a mezzo stampa dell'esistenza dell'indagine sarebbe stata "pilotata" per scongiurare gli arresti ed il prosieguo dell'inchiesta in altri ambienti



Irritatissimo Francesco Pinto, il pm dell'inchiesta, per la fuga di notizie



Il sequestro dei documenti da parte degli uomini della Guardia di Finanza

I POLITICI COINVOLTI

STEFANO FRANCESCA ha curato l'immagine del sindaco Marta Vincenzi e ne è diventato il portavoce dopo la vittoria elettorale. Aveva ricoperto un incarico simile a Pavia per il sindaco diessino Piera Capitelli



PAOLO STRIANO, assessore allo Sport del Comune, ha a lungo diretto insieme ad un collega il comitato genovese dell'Aics che sostanzialmente si occupava di organizzare tornei di calcio. È stato segretario provinciale della Margherita



MASSIMILIANO MORETTINI, assessore ai Giovani e all'Immigrazione del Comune, è stato segretario regionale dell'Arci ed uno dei principali portavoce del Genoa social forum prima e dopo il G8 del 2001



CLAUDIO FEDRAZZONI oggi è un pensionato che fornisce consulenze in materia di marittimo. È stato un sindacalista attivo in porto e dirigente della Culmv nonché consigliere comunale Ds sotto la giunta Pericu



MASSIMO CASAGRANDE è un avvocato del foro genovese. È stato consigliere comunale per i Democratici di sinistra sotto la giunta Pericu. Ha avuto ruoli di rilievo tra i giovani Ds e nella direzione regionale del partito



GIUSEPPE PROFITI è un manager attualmente presidente dell'ospedale Bambin Gesù di Roma. È stato vice presidente del Galliera e direttore generale in Regione prima con Biasotti, poi con l'attuale presidente Burlando

